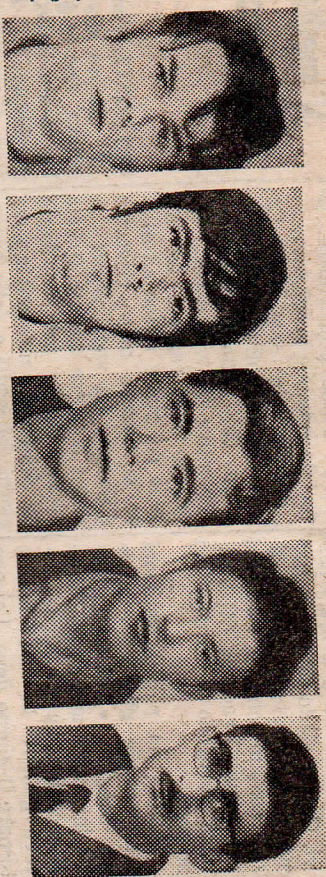


Venerdì - 24 aprile 1970 IL GIORNO
Sondrio - Ridda di voci sulla gang dei tralicci. Intanto...

I 5 «terroristi» del MAR negano gli addebiti

Da sinistra a destra Pietro Romeri, Franco Romeri, Armando Carrara, Giulio Franchi e Gaetano Orlando.



Scompare da Milano il presunto capo dell'organizzazione

L'ARRESTO dei cinque presunti autori degli attentati dinamitardi in Valtellina, Pietro e Franco Romeri, Giulio Franchi, Armando Carrara e Gaetano Orlando, ha suscitato una valanga di voci, le più disparate e le più incontrollabili. Si è sentito parlare di contatti tra il M.A.R. (movimento azione rivoluzionaria), e organizzazioni similari d'Oltrepè e addirittura greche; di trasporti di munizioni ed armi; di tentativi di reclutamento di elementi ex-fascisti ed ex-partigiani: protagonisti persone già note all'autorità giudiziaria per una serie di reati che comprendono il contrabbando, il furto, la rissa, come i due Romeri e il Franchi.

Anche il Carrara, sebbene abbia un curriculum meno pesante, vanta precedenti per ubriachezza, rissa e furto, e in particolare per staggi in manifestazioni e scontri tra studenti di opposte tendenze.

Pietro Romeri e Giulio Franchi sono attualmente militari in servizio di leva, in forza al quinto reggimento artiglieria da montagna «Orobica», di stanza a Merano. Indagini sono in corso nella caserma che ospitava i due presunti dinamitardi per controllare l'eventuale spartizione di armi o di altro materiale bellico. L'unico incensurato, degli arrestati è Gaetano Orlando.

Giunto in Valtellina dalla Sicilia, riuscì nel 1966 a farsi nominare sindaco di Lovere, carica che ricoprì per pochi mesi, in quanto in seguito ad una situazione economica pesante che aveva coinvolto l'amministrazione di un deposito di carburante di sua proprietà, preferì presentare le dimissioni e riti-

rarsi. E' comunque l'unico che abbia militato in schieramenti politici. Fu dapprima democristiano, quindi socialdemocratico, ancora socialista lombardiano per passare infine nelle file di «Italia Unita».

Tutti e cinque, comunque, hanno negato fino a questo momento qualsiasi appartenenza al Movimento Azione Rivoluzionaria, e hanno rigettato gli addebiti loro mossi dalle forze di polizia, riguardanti l'attentato al traliccio di Gandia nel comune di Tirano, compiuto nelle primissime ore del mattino del giorno 12 aprile scorso, e a seguito del quale sono stati imputati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di sabotaggio, di detenzione di esplosivi, e di

associazione a delinquere. Evidentemente queste pesantissime accuse fanno pensare ad una loro partecipazione anche all'attentato di Cepina Valdisotto, del 14 scorso, nonché a quelli di Bereguardo (Pavia) del giorno 8, e di Binasco di Pinerolo (Torino) compiuto il 15 scorso.

A Milano, intanto, su mandato della Procura della Repubblica, è stata perquisita, in via Giovanni Procida 37, l'abitazione di Carlo Funagalli, 47 anni, ex partigiano, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il Funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciare il fuora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione.

Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accertare, per cominciare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai plioni: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilese, noto con il soprannome di «Bibbi», vecchia conoscenza della squadra politica della questura di Lucca. Il gruppo anarchico di cui fa parte «Bibbi», tra l'altro, prese parte alla famosa riunione costitutiva di «Italia Unita», la federazione dei gruppi di estrema destra cui anche il MAR fa capo. A quella riunione parteciparono anche elementi del «Fronte Nazionale» di Val-

terio Borghese i quali però avevano «procrastinato, senza tuttavia escludere» la loro adesione al movimento.

In una circolare interna emessa in occasione di quel raduno, si legge: «alcuni dei movimenti aderenti, come i "Comitati di salute pubblica" della Toscana e il

«Fronte degli Italiani» si sono costituiti in conseguenza del recente avvenimenti dell'autunno caldo. Altri, invece, hanno già un lungo retrosceno di vita politica come il "Fronte Unitario Anticomunista", presente in 35 province, i "Comitati di difesa civica" di Genova, "Democrazia nuova" di Palermo, i "Patrioti Apuani" di Carrara e altri».

Sempre a Milano si indaga sul significato di uno striscione, apparso al teatro Dal Verme durante il recente comizio di Almirante, la cui dicitura era sembrata, allora, solo ermetica ma che, acquisita, alla luce delle recenti indagini, un significato valtellinese — era scritto sullo striscione — dà la certezza della nostra vittoria».